

Dopo alcuni mesi di commissariamento Roma Capitale ha il suo Sindaco eletto dai romani dopo un ballottaggio che ha visto prevalere nettamente Virginia Raggi, la candidata del Movimento 5 Stelle. Un dato innovativo e storico insieme, non solo poiché il Movimento per la prima volta ha un proprio rappresentante nel ruolo di primo cittadino della Capitale, ma anche perché è la prima volta di un Sindaco donna, mi piace chiamarla così non avendo particolare predilezione per l'appellativo di "Sindaca", pur licenziato anche dall'Accademia della Crusca.

Come abbiamo già detto più volte, le sfide che aspettano il primo cittadino sono tante, impegnative ed urgenti. Al primo posto metterei la riforma della macchina amministrativa, come tassello indispensabile per riportare il cittadino al centro dell'interesse pubblico: non più suddito ma soggetto titolato ad avere dei servizi efficienti e garantiti. In questo quadro rientrano i servizi erogati dagli uffici pubblici e le attività gestite dalle società partecipate dall'amministrazione capitolina, quindi trasporti pubblici, rifiuti, acqua, energia, ecc. Capisco la difficoltà dell'impresa, ma sono certo che migliorare l'efficienza in questi settori basterebbe per rendere Roma una città degna di essere una capitale europea.

Nella realtà la strada si presenta già in salita. Il tempo per la formazione di una giunta monocolore è stato più ampio del previsto e, nelle more dell'investitura ufficiale, gli assessori in pectore hanno espresso alcune posizioni con dichiarazioni che a qualcuno sono sembrate inopportune, vista la mancanza di un loro ruolo ufficiale nella Giunta da costituire. Un esempio per tutti, le considerazioni dell'assessore all'urbanistica concentrate principalmente sul nuovo stadio della Roma, come se rappresentasse una priorità! In realtà, dopo l'investitura ufficiale è calato un silenzio sull'operato della Giunta in attesa dell'indirizzo programmatico della consiliatura, ancora in elaborazione al momento in cui scrivo.

L'interesse sull'argomento è tanto e per diversi motivi che sono facilmente intuibili; l'unica certezza è che il Movimento ha un'occasione incredibile per dimostrare, come ha sempre sostenuto, di essere differente dai partiti e di avere le soluzioni e le capacità per portare fuori dal pantano prima Roma e poi il resto dell'Italia. I cittadini romani, i dirigenti della pubblica amministrazione e i suoi dipendenti sono pronti a raccogliere la sfida? E, soprattutto come reagirà l'opinione pubblica e quindi i mezzi mediatici al tentativo di cambiamento? Su questo fronte registro una grande attenzione allo sciopero degli operatori ecologici delegati alla pulizia della città e un grande rilievo dato alla situazione dei marciapiedi ingombri di immondizie. È comprensibile che l'argomento sia sulle pagine della cronaca, ma è altrettanto ovvio che non tutte le responsabilità possano essere attribuite al Sindaco di turno che in questo caso si è insediato da pochi giorni.

Il clima di attesa, piuttosto critica, creato dalla candidatura di Roma alle prossime Olimpiadi è lo spunto per citare una frase del famoso atleta Michael Phelps che riassume le speranze dei romani. *"Non puoi mettere un limite a tutto: quanto più sogni, più puoi ottenere"*.

Sarà il tempo, come sempre, a dirci se la scelta dei romani è stata oculata e se la prima cittadina dimostrerà di avere le carte in regola per governare la città: come in ogni sfida il risultato dipenderà da diversi fattori e dai contributi che arriveranno dalla base. Tra questi ci sono sicuramente gli Ordini ed i Collegi professionali che dovranno aprire un dialogo privilegiato con il Sindaco per arrivare a cambiare e rimettere in moto la città.